

Il racconto.

L'istantanea di Nick Ut ha fatto il giro del mondo. Era l'8 giugno del 1972. La protagonista di quell'immagine ora vive in Canada. Ricorda i vestiti che le bruciavano addosso, i lunghi mesi in ospedale, le operazioni. Oggi è ambasciatrice Unicef



L'ORRORE

L'orrore negli occhi di questi bambini che, avvisati dai soldati dell'arrivo delle bombe, si mettono a correre. Al centro la disperazione di Kim, che sta andando verso la macchina fotografica

"Sono io la piccola vietnamita nuda che scappava urlando dalle bombe"

Kim Phuc aveva 8 anni quando lo scatto di un fotografo la immortalò. Un'immagine storica diventata subito simbolo della guerra in Vietnam

FEDERICO BASTIANI

Può una fotografia contribuire alla fine di una guerra? Forse è successo a Kim Phuc, bambina vietnamita protagonista della celebre foto scattata l'8 giugno del 1972 dal fotografo Nick Ut. Grazie a quello scatto, Ut vinse il Premio Pulitzer e Word Press Photo of the year nel 1973. Kim Phuc, la bambina di otto anni nuda al centro della foto che grida di dolore insieme a suo fratello e suo cugino, è diventata la foto simbolo della guerra in Vietnam. Qual è la storia di quell'istantanea? Lo abbiamo chiesto a Ms Phuc che abbiamo raggiunto telefonicamente in Canada dove attualmente vive. "Stavo giocando con mio cugino vicino al tempio, era poco dopo pranzo. Arrivò un soldato

che ci disse di correre via che il villaggio sarebbe stato bombardato dagli americani. Iniziai a correre, vidi quattro bombe che cadevano dal cielo (bombe al napalm, ndr) e dopo qualche secondo vidi solo fuoco ovunque, anche su di me". I vestiti le bruciarono addosso, iniziò a correre via, verso il fotografo Nick Ut che si trovava lì in quel momento. "Mentre fu scattata quella foto, stavo gridando brucia brucia, poi dopo poco mi fermai esausta, un soldato mi diede l'acqua e persi i sensi poco dopo, da quel momento non ricordo più nulla". La bambina del "napalm" fu ricoverata in ospedale per quattordici mesi, operata diverse volte. Quando fu dimessa dall'ospedale apprese che la foto con lei al centro aveva fatto il giro del mondo. La vita continuò per Kim con mille sofferenze fisiche. Nel

UNA NUOVA VITA

Kim Phuc, 54 anni. Malgrado le sofferenze è riuscita a rifarsi una vita. Il governo vietnamita nel 1986 la mandò a Cuba a studiare e lì conobbe suo marito. La sua vita oggi è in Canada



1986 il governo vietnamita la mandò a studiare a Cuba per sei anni e lì conobbe il suo attuale marito Bui Huy Tuan. Oggi Kim vive in Canada e la storia per cui è finita in un Paese non comunista è interessante. "Quando mi sposai a Cuba, ottenemmo il permesso di andare in viaggio di nozze per due settimane a Mosca". Durante il viaggio di ritorno l'aereo fece uno scalo tecnico di qualche ora in Terranova. Messo piede in Canada decise di non voler più tornare a Cuba. Era il 1992.

Da quel momento Kim Phuc non è più tornata in Vietnam fino al 2004 quando morì suo fratello ma i suoi legami e la sua vita adesso sono in Canada dove ha costituito una fondazione che si occupa di aiutare i bambini vittime di guerre, la Kim Foundation. "Siamo una piccola realtà ma operiamo in

tutto il mondo - dice soddisfatta -. Io sono una sopravvissuta della guerra e sento di dover far qualcosa per chi sta soffrendo a causa delle guerre". Kim racconta tanti aneddoti che ha vissuto in giro per il mondo, ma uno in particolare le è rimasto nel cuore. La sua fondazione lavora anche in Uganda dove ha costruito una scuola e un ospedale con un reparto per gli ustionati. Incontrò lì una giovane donna ustionata che si rifiutava di mangiare, di parlare, voleva solo morire. Kim si fermò con lei, le fece vedere le sue ferite, molte erano guarite con il tempo e le cure. Anche Kim pensava di non trovare più un marito e avere figli ma la vita non andò così. "Volevo dare un messaggio di speranza concreto e funzionò perché dopo poco l'infermiera mi chiamò dicendo che la ragazza sorrideva.

Sono piccoli traguardi ma credo che a piccoli passi si possano cambiare le cose". Kim è diventata ambasciatrice Unicef ed ha recentemente pubblicato la storia della sua vita nel libro "Fire road. The Napalm girl journey". A fine maggio sarà in Europa, in Olanda, per lanciare la versione olandese del libro.

Sono passati 46 anni da quando Nick Ut scattò la celebre foto che contribuì a costruire quell'indignazione collettiva. La guerra in Vietnam finì tre anni dopo quel famoso scatto. Oggi viviamo altre tragedie, altre guerre come quella siriana, "ogni volta che sento di una guerra il mio cuore si riempie di dolore, non credo che le guerre siano la soluzione al problema perché gli effetti collaterali sono pesanti ed io ne sono una testimone".

IL DIVERTIMENTO E IL DOLORE

STAVO GIOCANDO VICINO AL TEMPIO, UN SOLDATO CI DISSE DI FUGGIRE. IL VILLAGGIO SAREBBE STATO BOMBARDATO

UNA FONDAZIONE PER AIUTARE

SIAMO UNA PICCOLA REALTÀ MA OPERIAMO IN TUTTO IL MONDO, COME SOPRAVVISSUTA SENTO CHE DEVO FARE QUALCOSA

L'INDIGNAZIONE COLLETTIVA

NON CREDO SIANO LA SOLUZIONE I CONFLITTI. GLI EFFETTI COLLATERALI SONO PESANTI. IO NE SONO UNA TESTIMONE